

Intervista

ERMANNANO BRANCA
SAVONA

Il direttore generale
Nanni Ferro
farà il consulente

«Bloccato dalle pastoie della politica». Con queste parole il direttore generale del Comune Nanni Ferro che venerdì mattina ha rassegnato formalmente le dimissioni dall'incarico, sottolinea gli aspetti critici della sua esperienza a Palazzo Sisto IV. Le dimissioni di Ferro ufficializzano una rottura avvenuta lo scorso gennaio quando il city manager rendendosi conto di non avere la copertura politica necessaria per proseguire la missione, decise di dedicarsi a tempo pieno alla libera professione. A prescindere dalle motivazioni, l'uscita di scena di Ferro segna la fine della breve stagione dei «tecnici» a Palazzo Sisto, oltre a confermare che i direttori generali (dopo Falduto con la giunta Ruggeri) a Savona hanno vita corta.

Ingegnere Ferro come valuta la sua esperienza in Comune?

«Intanto devo ringraziare il sindaco che mi ha concesso questa possibilità che mi ha arricchito professionalmente. Il bilancio è per certi versi positivo e per altri meno».

Quali sono invece le note liete?

«Abbiamo razionalizzato la spesa in Comune portandola vicino al limite massimo. Persino la spesa sul personale negli ultimi due anni non è cresciuta mentre il trend precedente era in costante ascesa. Poi abbiamo rinegoziato i debiti del Comune al riparo dai cataclismi di borsa. Mi pare che anche la pulizia in città sia

“La mia riforma del Comune è stata bloccata dai politici”

Il city manager si dimette e fa il bilancio dell'esperienza
Ipotizza tagli su gettoni di presenza, associazioni e Chiabrera



Il direttore generale Nanni Ferro ha lasciato l'incarico dopo venti mesi

migliorata. Inoltre abbiamo saputo gestire con fermezza e senza isterismi situazioni difficili come Monticello, Astor, asilo di via Chiappino».

Quali i motivi di insoddisfazione?

«Abbiamo fallito nel tentativo di modernizzazione della macchina comunale. Ad esempio non siamo riusciti ad aprire l'anagrafe al sabato».

A chi attribuisce la colpa?

«Nè ai dipendenti comunali, nè ai dirigenti nè ai sindacalisti ma ai politici. Una parte della maggioranza di centrosinistra ha frenato impedendo le innovazioni. Io volevo che il Comune diventasse una macchina esclusivamente al servizio dei cittadini ma hanno prevalso le forze conservatrici. A Savona abbiamo pensato e in parte attuato buona parte delle riforme poi attuate dal ministro Brunetta. Mi auguro che anche a lui nel momento cruciale non venga a mancare il sostegno politico».

I dipendenti comunali però l'hanno sempre criticata apertamente. Secondo lei come mai?

«Lo ripeto. Il problema non sono i dipendenti comunali che fanno quasi tutti il loro lavoro. Ci sono alcuni che lavorano meno per carattere o perché pensano di avere coperture politi-

che ma continueranno ad esserci se l'amministrazione non avrà il coraggio di fare le proprie scelte e di sostenerle fino in fondo. Nel mio caso è successo così. Dopo una prima riorganizzazione, una parte della maggioranza si è ribellata e il sindaco è stato messo nelle condizioni di scegliere: o perdeva me o la maggioranza».

Nella sua decisione hanno pesato anche motivi personali?

«Certamente. Il clima in Comune e la possibilità di un forte incremento dell'attività dello studio, mi hanno obbligato a scegliere. Credo però che manterrò un ruolo di consulente del sindaco su questioni economiche».

A proposito di economia. Il prossimo bilancio sarà drammatico?

«Sarà difficile. Le spese di funzionamento sono state ridotte e ora non resta che valutare misure impopolari».

Può fare qualche esempio?

«Bisognerebbe ridurre la proliferazione delle riunioni di commissione e Consiglio. Poi c'è da valutare il capitolo dei contributi alle associazioni ma anche la spesa della stagione del Chiabrera. A un certo punto bisognerà scegliere se aumentare il costo del biglietto per chi va a teatro o aumentare le tasse per tutti».

IL SALUTO A FERRO DEL SINDACO FEDERICO BERRUTI

“Grazie a lui e a chi crede nel nostro progetto”

FEDERICO BERRUTI*

Con Nanni Ferro abbiamo fatto molte cose buone e abbiamo commesso qualche errore. Succede a chi si impegna senza rete e rischia, come facciamo noi due. Sia Ferro sia io abbiamo un libro di riferimento nel nostro impegno pubblico. Il suo è «Un eroe borghese», che narra il sacrificio di Giorgio Ambrosoli, il quale rischiò e perse la vita per fare politica nel senso più alto del termine, al servizio non di una parte ma del suo Paese.

Il mio è «Socialismo liberale» dei fratelli Rosselli, che offrono una prospettiva

non comunista e non marxista a coloro che credono che libertà e giustizia sociale non si possono realizzare se non insieme. Io credo che l'Italia, e quindi Savona, abbiano bisogno di far lavorare insieme queste due risorse, la borghesia illuminata delle professioni, della cultura, delle imprese e i riformisti della politica.

La contrapposizione tra società civile e politica ha invece indebolito il nostro Paese. Non può esistere un paese forte, una città forte, senza un sistema pubblico forte.

Affermare il ruolo del sistema pubblico oggi significa lavorare per modernizzarlo, renderlo più vicino alle esigenze



dei cittadini e alla velocità delle imprese.

Per farlo è necessario coinvolgere i migliori, i più capaci, i più preparati, in un grande

progetto di riforma e rilancio del nostro paese. Si comincia dalle città, anche dalla nostra. La soluzione non è la tecnocrazia, ma una democrazia autorevole e governante. La politica deve esprimere una guida chiara e sicura, basata sul consenso, e l'amministrazione deve essere tecnicamente eccellente.

Ringrazio per tutti questi motivi Nanni Ferro e i molti, donne e uomini di altissima professionalità che, come lui, credono nel nostro progetto di rinnovare Savona e che per questo mettono ogni giorno competenze straordinarie al servizio della nostra città.

*Sindaco di Savona

RIFONDAZIONE E LA CRISI IN PROVINCIA

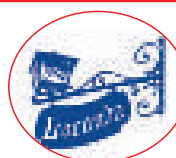
«Non condividiamo la mozione del Pd ma votiamo per far cadere la giunta»

Si avvicina il Consiglio provinciale del 30 ottobre, cruciale per il destino della giunta Bertolotto e s'intensificano le prese di posizione. Il segretario di Rifondazione Marco Ravera ha annunciato che il suo partito voterà la mozione del Pd, pur non avendola firmata. «Non abbiamo firmato perché non condividiamo il metodo: se si ritiene che l'esperienza della giunta provinciale perché non assumersene la responsabilità? Inoltre la mozione del Pd è monca e non affronta il problema dei rifiuti nel suo complesso. Comunque vote-

remo perché è lo stesso un passo avanti. Il risultato è che il 30 ottobre rischieremo di avere un presidente senza maggioranza o una maggioranza senza presidente».

Il consigliere regionale Matteo Marcenaro invece sostiene: «Questa volta ha ragione Bertolotto. La nuova legge regionale di fatto ha tolto alla Provincia la possibilità di stravolgere il Piano dei rifiuti per inserire la discarica di Passeggi. Mi pare strano che il Pd non tenga conto delle decisioni adottate da Burlando in Regione».

[E.B.]



Ristorante

“Al Castello”

Cosseria (SV)

Cena del Sabato 25,
Pranzo e Cena della Domenica 26
Ottobre 2008

www.alcastello.biz

e-mail: al_castello@libero.it

TUTTO POLENTEA

Spiedini di polenta e mortadella
Bruschetta di polenta con lardo alle erbe
Polenta variegata al gorgonzola
Crostini di polenta ai funghi porcini

Polenta bianca al sugo di porri

Costine di maiale in umido

e
Carbonada di coniglio
Con polenta

Semifreddo al caffè con pasticcini di meliga

€ 25,00 bevande comprese

In alternativa: Menu alla carta

Informazioni e prenotazioni
allo 019 519615

È gradita la prenotazione

Venerdì 31, Sabato 1, Domenica 2 Novembre

IL TARTUFO

a € 38,00 bevande comprese